

TRENT'ANNI FA LA TRAGEDIA DI CHERNOBYL



Candele per non dimenticare

«È la più grave catastrofe provocata dall'uomo a livello mondiale. Non deve accadere mai più». Così il presidente ucraino Petro Poroshenko, che ha depresso una corona di fiori a 30 anni dal disastro nucleare di Chernobyl. Migliaia di ucraini con le loro candele hanno partecipato alle commemorazioni. Le campane della chiesa del memoriale di Chernobyl hanno risuonato all'1:23 del mattino, l'ora della tragedia. Ricordando il disastro, il presidente russo Vladimir Putin ha parlato di una «una importante lezione per tutto il genere umano».

Francia. «AAA luogo di culto vendesi»: la sinagoga di Marsiglia diventa moschea

Marsiglia. Desertata dagli ebrei di Marsiglia ormai da anni, la sinagoga Or Thorà sarà venduta e trasformata in moschea. Il passaggio di proprietà e la trasformazione avvengono in un clima per il momento di cooperazione. Fra poche settimane, il compromesso di vendita firmato dalla comunità ebraica con l'associazione musulmana Al Badr sarà operativo. La sinagoga era quasi vuota nei giorni di preghiera, ormai da anni, mentre la vi-

cina e piccola moschea gestita dal collettivo Al Badr non sapeva più come gestire i sovraffollamenti nella preghiera del venerdì, con i fedeli spesso costretti a seguire la funzione dalla strada. Prima della fine di maggio, l'ormai ex sinagoga sarà riempita dai nuovi fedeli, grazie all'operazione immobiliare (400.000 euro il prezzo di vendita) che consentirà di ospitare nella nuova moschea fino a 250 persone. Per la conclusione si attende soltanto il via libera del sindaco.

Bangkok, coppia gay «vince» su una madre

Un tribunale ha accolto la richiesta: bimba nata da surrogata espatrierà

STEFANO VECCHIA
BANGKOK

La conclusione di un confronto legale durato un mese, ieri il Tribunale centrale dei Minori e della Famiglia di Bangkok ha confermato l'affidamento a una coppia omosessuale straniera di una bambina di 15 mesi nata da maternità surrogata. Un vicenda controversa che ha diviso l'opinione pubblica thailandese e ha avuto un'ampia risonanza internazionale per le sue caratteristiche. La piccola Carmen è nata nel gennaio 2015, frutto dell'impianto nell'utero della thailandese Patitda Kusolsang dell'ovulo di un'altra connazionale fecondata dal seme del 41enne statunitense Gordon Lake. Dopo la nascita, Lake e il suo compagno, il coetaneo spagnolo Manuel Santos, legalmente coniugati negli Usa, avevano potuto prelevare Carmen dall'ospedale e tenerla con loro in attesa della definizione delle pratiche di espatrio verso la Spagna, dopo risiedono. Tuttavia, la madre aveva presentato opposizione negando di avere saputo dell'omosessualità della coppia committente e bloccando l'uscita della bambina dal Paese. La legge thailandese affida di diritto alla nasci-

La donna si era opposta sostenendo di non essere a conoscenza dell'omosessualità dei due uomini che, ottenuto l'affidamento, potranno ora recarsi all'estero

ta i neonati alla madre, che ne ha la potestà esclusiva fino al riconoscimento di paternità. I due stranieri hanno invece sostenuto che la madre fosse pienamente a conoscenza della loro condizione e in precedenza non avesse manifestato alcuna opposizione. Si era quindi avviato un braccio di ferro, in cui ampio spazio ha avuto l'incertezza del diritto in una questione tanto delicata. Nonostante la crescita esponenziale delle strutture di maternità assistita, surrogata e fecondazione, la Thailandia è al centro di alcuni casi controversi: quello di paternità multiple riconosciute a un cittadino giapponese single, quel-

lo dell'abbandono del piccolo Gammy rifiutato dai genitori per procura australiani che hanno invece accolto la gemella sana e, appunto, quello della coppia omosessuale ispano-americana. Per potere restare in Thailandia e seguire da vicino la richiesta di affidamento, Lake e Santos avevano deciso di vivere a Bangkok in un modesto appartamento con Carmen. Per far fronte ai costi legali e di vitto avevano aperto una sottoscrizione online che ha fruttato 36mila dollari. Il 23 marzo i due avevano depositato formalmente in tribunale la richiesta di affidamento, accolta ieri dal giudice con una decisione in cui molto ha giocato, come nel caso di un recente giudizio che in Australia ha concesso ai coniugi Farnell di tenere con loro la sorellina di Baby Gammy, di non traumatizzare la piccola Carmen, che non ha mai conosciuto la madre. Per i legali della coppia, si tratta di una vittoria agevolata dalla prassi ufficiale di non ostacolare l'uscita dal Paese di bambini in gestazione o appena nati alla promulgazione della legge che vieta la surrogata commerciale e ancor più quella a beneficio degli stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATERNITÀ. Un centro per la gravidanza surrogata in Thailandia (Reuters)

Le norme. Pratica vietata agli stranieri Ma restano falle nella legislazione

La Thailandia continua a fare discutere sui temi etici, lasciando aperte falle nella sua legislazione. Così è possibile che in un Paese in cui dal luglio 2015 la maternità surrogata è vietata per le coppie omosessuali straniere, venga concesso a una coppia gay di due uomini di riuscire ad avere un figlio tramite due donne locali: una che ha fornito il proprio ovulo da fecondare e la seconda che ha portato a termine la gravidanza. Le norme in vigore, rigorose sulla carta per evitare ogni commercializzazione o discriminazione verso il feto, ammettono la pratica per coniugi thailandesi e per coppie miste thai-straniero se sposate da almeno un triennio. La madre surrogata deve però avere un rapporto di parentela con uno dei due richiedenti. Le coppie non thailandesi possono continuare ad accedere a servizi utili a garantire la fertilità della donna, una clausola anche questa che intende approfittare delle strutture nate negli ultimi anni e che stanno cercando una nuova dimensione «borderline», anche all'estero lucrando sulle maglie larghe delle legislazioni in India, Nepal e Cambogia. (S. V.)

Usa. Hillary «sente» la nomination vicina Trump scommette sulla Pennsylvania

ELENA MOLINARI
NEW YORK

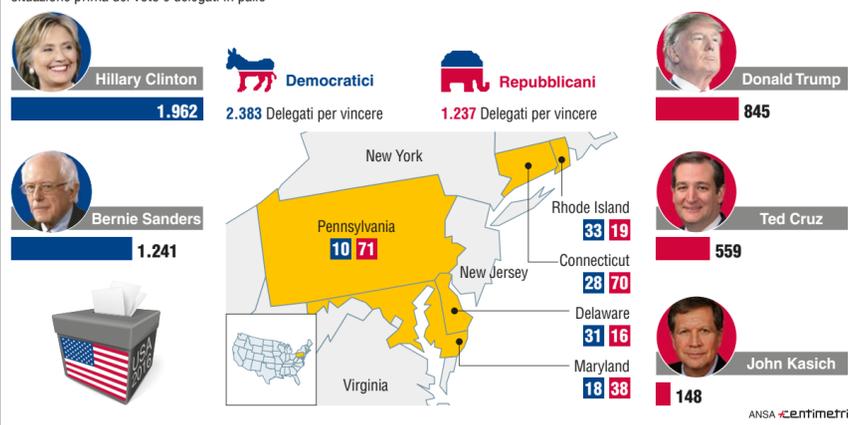
Sanità, pensioni, globalizzazione che ha rubato posti di lavoro, finanziamento dei partiti. Sono questi i temi in testa alle preoccupazioni degli elettori che si sono recati ieri alle urne in cinque Stati del Nordest americano per scegliere il candidato del rispettivo partito per le presidenziali di novembre. Sono Stati duramente colpiti dalla deindustrializzazione, un elemento che in casa democratica favorisce lo sfidante Bernie Sanders, ma anche aree con forti presenze urbane e un alto numero di afroamericani e ispanici, elementi che avvantaggiano Hillary Clinton. E se è quasi impossibile che l'ex first lady accumuli questa settimana abbastanza delegati per aggiudicarsi la nomination democratica, una vittoria decisiva in Connecticut,

Delaware, Maryland, Pennsylvania e Rhode Island (sulla scia di quella a New York) potrebbe portarla abbastanza vicina al traguardo da farle dichiarare finita la gara. Sul fronte repubblicano Donald Trump prevede un trionfo in Pennsylvania, lo Stato più grande dei cinque, ma il numero di delegati in palio non gli garantirà di avvicinarsi in modo decisivo alla nomination. Intanto lo stesso Trump sembra lottare fra il tentativo (in bella vista da una decina di giorni) di contenere le sue esternazioni per apparire più «presidenziale» e rassicurare i leader repubblicani e il desiderio di infiammare la sua base con le affermazioni provocatorie che lo hanno reso famoso. Una tensione che si riflette all'interno del suo staff, dove è battaglia fra il nuovo stratega «soft» Paul Manafort e il mastino Corey Lewandowski, manager della campagna di Trump sin dagli esordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Stati al voto

In nottata si sono espressi gli elettori di cinque Stati del nord-est: situazione prima del voto e delegati in palio



ANSA © centimetri

Norvegia. Il governo ricorre: «Inviolati i diritti di Breivik»

OSLO

Il ministro della Giustizia norvegese Anders Anundsen ha annunciato che ricorrerà in appello contro la sentenza del tribunale di Oslo che la scorsa settimana aveva parzialmente accolto il ricorso presentato da Anders Behring Breivik. In quell'occasione, i giudici avevano stabilito che lo Stato norvegese ha violato i diritti umani dell'autore delle stragi di Oslo e Utøya per averlo sottoposto a cinque anni di isolamento sui 21 di detenzione che sta scontando nel carcere di Skien. L'appello, ha spiegato Anundsen, si basa sul fatto che, a giudizio delle autorità, il regime carcerario al quale è sottoposto Breivik non è né «disumano», né «degradante», come invece sostenuto dall'estremista di destra e dal suo legale. La procura generale aveva invece evidenziato che le severe pene detentive sono necessarie, in quanto l'uomo rappresenta ancora una minaccia. Inoltre, nel carcere l'estremista dispone di un'ampia cella di 31 metri quadrati divisi in tre settori - area notte, area studi e area per esercizi fisici - con televisore, lettore Dvd, una console per i giochi, una macchina da scrivere, libri e giornali.

Spagna. Nessun accordo, si torna al voto



Il re di Spagna Felipe VI (Efe)

Rottura definitiva tra Psoe e Podemos. Il re pronto a sciogliere il Parlamento il 3 maggio. È la prima volta dal ritorno della democrazia

LUCIA CAPUZZI

È uno scenario inedito. Per la prima volta, nella storia della Spagna democratica, si dovranno ripetere le elezioni. Nessuno dei partiti usciti con discreti risultati dal voto del 20 dicembre, ha i numeri sufficienti per formare il governo. Lo ha dovuto constatare, non senza amarezza, il re Filippo VI dopo il terzo giro di consultazioni, terminato in un niente di fatto ieri. Non c'è alcun candidato premier in grado di mettere insieme una maggioranza e, dunque, di ricevere l'incarico. A questo punto, il capo dello Stato si è detto pronto a firmare lo scioglimento del Parlamento, martedì prossimo, a meno di un accordo dell'ultimo minuto. Un'ipotesi ormai irrealistica. Il ritorno alle urne è ormai scontato. Manca solo l'ufficializzazione che, in base alla Costituzione, deve attendere due mesi esatti dal-

l'investitura dell'Assemblea. Appunto il 2 maggio. Con una mossa in extremis, nel pomeriggio, il leader socialista Pedro Sánchez aveva provato a rilanciare l'idea di una coalizione delle sinistre, insieme a Podemos. Quest'ultimo, però, l'ha respinto al mittente. «Le loro condizioni sono inaccettabili», si è limitata a dire la dirigenza del partito senza specificare, però, a quali termini si riferisse. Anche se, con tutta probabilità, si tratta della partecipazione all'alleanza di Ciudadanos, su cui Podemos aveva messo il veto. Da parte sua, Sánchez ha accusato gli ex indignados di «mancanza di volontà». E ha aggiunto: «Siamo condannati a nuove elezioni». La strada sembra, dunque, segnata. A meno di un colpo di scena durante questa settimana, i partiti si preparano a una nuova campagna elettorale in vista del voto, previsto il 26 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

BANGLADESH
Al-Qaeda rivendica l'omicidio dell'attivista

Dacca. Il braccio del subcontinente indiano di al-Qaeda ha rivendicato l'assassinio in Bangladesh dell'attivista dei diritti gay, nonché giornalista-editore della rivista *Roobpaan* - il 35enne Xulhaz Mannan - e di un suo amico uccisi due giorni fa a colpi di machete a Dacca. Mannan lavorava anche presso l'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale. Attacchi simili hanno ucciso almeno cinque blogger e un editore: pochi giorni fa era toccato a un docente universitario, Rezaul Karim Siddique.

INDIA
Si al tasto anti stupro sui cellulari delle donne

New Delhi. La piaga degli stupri in India ha indotto il governo ad imporre a tutti i fabbricanti di telefonini di preinstallare un singolo tasto anti-stupro su tutti i modelli in vendita dal primo gennaio 2017. «Non si potrà vendere alcun telefonino privo del tasto anti-stupro da 2017», ha rivelato una fonte governativa aggiungendo che dal 2018 sarà obbligatorio e gratuita l'attivazione dei sistemi Gps, ora un optional, su tutti i cellulari in India. L'India è il secondo Paese al mondo per numero di cellulari e ha recentemente superato quota un miliardo.

GRAN BRETAGNA
«Strage allo stadio: polizia colpevole»

Londra. La morte di 96 tifosi del Liverpool per la rissa nello stadio Hillsborough di Sheffield, nell'aprile 1989, non fu accidentale ma può essere considerata alla stregua di un omicidio colposo: è la conclusione di un'inchiesta condotta da una giuria di Warrington, nel nord-ovest dell'Inghilterra, fa cui emerge che responsabilità per quella strage le ebbe l'organizzazione della sicurezza da parte della polizia. La giuria ha scagionato da ogni colpa i tifosi dei Reds il cui comportamento era stato inizialmente messo sotto accusa dalla polizia.

ISRAELE
Nel reattore di Dimona trovati 1.537 difetti

Gerusalemme. Nel vetusto nucleo di alluminio del reattore nucleare di Dimona, nel sud di Israele, ci sono evidenze di 1.537 imperfezioni. Lo ha rivelato uno studio presentato ad un convegno scientifico a Tel Aviv, riferito ieri dai media, secondo cui i timori per le condizioni del reattore «erano palpabili» durante i lavori. Il reattore - che Israele ricevette dalla Francia agli fine degli anni '50 ed entrato in funzione per la prima volta alla fine del 1963 - per restare in un pezzo unico dovrebbe essere operativo, secondo le stime, per 40 anni.